FONDAZIONE BOTTARI LATTES

"Non amo che i quadri che non ho dipinto, amo viceversa alcune mie liriche, che son sicuro troveranno un giorno il loro critico ed esegeta."

Filippo de Pisis

Pittori/Poeti/Pittori

a cura di Marco Vallora

«Spesso mi è venuto di dire che non amo che i quadri che non ho dipinto. Amo viceversa, lasciatemelo dire, alcune mie liriche pressoché inedite e che son sicuro troveranno un giorno il loro critico e esegeta».

Filippo de Pisis, *Le confessioni* (Edizioni Le Lettere, 1996).

Che **De Pisis** sia un poeta di tutto rispetto, oggi, probabilmente è dato per certo ed è impressionante leggere alcuni suoi versi, accanto a determinate tele, perché il travaso di sensibilità che si 'legge' in entrambi, l'assonanza tra le due arti, è palpabile e nutritiva. Così, comune è quel senso di irresolutezza e di melanconico inappagamento dell'inafferrabile, che abita i suoi versi e i quadri e che gli fa dire appunto ch'egli predilige soprattutto quelli che non è riuscito a realizzare, salvo che nell'immaginario: a causa della fretta nevrotica, per l'irrequietudine caratteriale, per il nomadismo consustanziale. Per l'ansia frenetica di non riuscire a bloccare la vita. E per la malattia, che lo attanaglia abbastanza presto. Tutta la vita, De Pisis resterà incerto, se dirsi pittore o poeta. Quando lo raggiunge via posta il giovane poeta Montale, che certo non prevedeva la sua ascesa al Nobel, ma come tutti gli aspiranti poeti agognava pietosamente ad una recensione quale che fosse, scrive ad uno sconosciuto giovane dandy ferrarese, che gli dicono smanioso, intrigante, molto addentro ai legami delle potenze letterarie del momento. Ma non sa ancora essere il futuro grande pittore De Pisis, anzi, non sa nemmeno che dipinga. De Pisis riceve le *Occasioni* 1940, si turba, che poeta è questo Montale! s'innamora di alcuni versi, certamente con giustificata invidia. Sottolinea alcuni passaggi che lo entusiasmano e poi, invece di redigere l'agognata recensione, non può far altro che quello che la natura gli detta. Dipinge una tela e la manda a Montale, in dono, che si stupisce ed ammira. E gli risponde -ormai sono diventati amici- facendogli capire che anche lui dipinge: "Caro Pippo, mi sono dato alla pittura e presto ti batterò". Non sai se con ironia o con prosopopea altezzosa. La tela del Beccaccino, rimane impigliata nella vita di Montale, che scriverà pagine importanti sulla pittura e sulla poesia di De Pisis. Testi che sono in mostra, perché oltre a quadri di alta qualità, dedicati al tema delle letteratura e dello scambio delle arti, per esempio un rarissimo nudino femminile di De Pisis, con dedica a Ungaretti, la mostra è ricchissima di documenti, spezzoni di film e fotografie, di lettere, spesso inedite, che testimoniano di questi intrecciati rapporti.

Allora **Montale** è un giovane di ristrette possibilità economiche, da Genova si trasferisce nella Firenze delle Giubbe Rosse e degli intellettuali più accesi e geniali del momento, che sono il sostrato silenzioso di questa mostra. Che s'intitola Pittori/poeti/pittori, proprio perché documenta la natura anfibia di questi artisti bifronti. E questa eccezionale pendolarità mai risolta, riguarda molti più artisti di quanto non si pensi (e non è solo un fenomeno nostrano, ovviamente. Basterebbe leggersi il prezioso carteggio tra il pittore Kandinskij ed il compositore Schoenberg, indeciso su quale strada prendere). Giovane povero, Montale va come pigionante presso uno storico dell'arte allora celebre, come Matteo Marangoni, all'avanguardia su volumi divulgativi e popolari come *Saper Vedere*, *Come si legge un quadro*, ecc. Ha una moglie non avvenente, spiccatamente miope, molto più vecchia del giovane ospite goffo. Ma il poeta se la 'ruba', con grande scandalo, e la donna diventerà la celebre Mosca di *Satura*. Quella, celeberrima di: "ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale/ ed ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino". L'amicizia, come antidoto al vuoto, che qui colma la mostra. Anche l'amicizia che si guasta in dispetto, che marcisce.

Montale è uno dei primi a riconoscere il valore di un giovane poeta che scrive da Casarsa e si chiama **Pasolini**, pochi ancora lo conoscono. Recensisce con favore i suoi versi in dialetto, diventano amici, come è possibile tra un burbero vecchio ed un giovane ribelle, che può dimostrarsi polemico, ma di genio. Quando è più adulto, ed è diventato un polemista affermato, PPP prende l'esaltato volume di *Satura* e lo stronca. Con irriconoscenza, riflette Montale. Ma non è l'unica amicizia che si guasta.

Anche quella con il poeta Franco **Fortini**, conosciuto nella Bologna universitaria, che scriverà un volume di ripensamento sull'amico molto contrastato, *Attraverso Pasolini.* Anche lui, e troppi pochi lo sanno, è stato un pittore di tutto rilievo, passato anche attraverso l'Accademia di Firenze, quella stessa Firenze di Montale, Parronchi, Palazzeschi, omaggiati in mostra per i loro legami (Palazzeschi era un raffinatissimo collezionista di De Pisis). Anche Fortini studia storia dell'arte, tenta una tesi interrotta sul manierista Rosso Fiorentino, che insieme alla famosa *Deposizione* di Pontormo, è una delle fonti esplicite della *Ricotta* di Pasolini. Ma sempre nei film di PPP c'è un riferimento alla storia dell'arte. *Che cosa sono le nuvole ?* (con un'immagine di una *Venere* di Velazquez, nell'abitacolo dell'ape di Modugno-spazzino, invece della solita pin up) *Uccellacci e Uccellini*, con Totò che canta dei couplets sull'arte, la *Trilogia*, dove Pasolini incarna addirittura Giotto e il *Salò:* nella villa dei torturatori, l'arte d'avanguardia di Kandinskij, Léger, Picasso non salva certo le vittime. Partecipa al massacro. Che è poi l'idea di Pasolini sull'arte moderna, come evidente in *Teorema.* Dove l'amico narratore, saggista, pittore ufficiale del Pci, Giuseppe **Zigaina**, quasi un rivale di Guttuso, diventa l'ispiratore dell'idee sull'arte, alla base del film.

E la 'mano' del ragazzo, che dipinge su un vetro, trasparente, venendo verso di noi. Zigaina, presente sul set di *Medea* a Grado e mediatore-testimone dell'insolita 'storia d'amore' tra Pasolini e la Callas. Autore di saggi assai meditati sull'ipotesi che Pasolini abbia orchestrato la propria morte, come un suicidio cristologico (grande scandalo tra i pasoliniani). Presso la sua villa di Cervignano, disegnata dal grande architetto De Carlo, Pasolini, accanto ai pennelli del vecchio amico, ritrova la sua passione per la pittura (anche se lui preferisce dipingere con il vino, l'olio, il pane, il tabacco. La vita prima dell'arte). Traccia qui i rarissimi profili della Callas, di Zigaina (che sono in mostra) così come quelli dell'antico maestro Longhi. Doveva fare la tesi con lui, sul Manierismo, l'inizia, discutono, poi la dimentica in treno, e decide di passare alla poesia, a Pascoli. Il suo destino è segnato. Ma non dimenticherà mai l'arte. Come altri protagonisti della mostra, molti presenti come attori nel *Vangelo* di Pasolini. Natalia **Ginzburg** ed il marito **Baldini**, **Siciliano**, la **Morante**, **Agamben**, il poeta Alfonso **Gatto**, che è stato anche gallerista e pittore, con delicati acquerelli in mostra.

Ma ci sono anche **Maccari** e Carlo **Levi**, che preparano i manifesti di *Accattone*, e Mario Lattes, pittore, editore, romanziere, che rimane in disparte da questa ridda di amicizie e rimandi. Ma legge, sottolinea, dipinge talvolta alla maniera di De Pisis. Che colleziona, ricordando quella pagina magnifica di Comisso, dedicata ai pesci del Ferrarese. In chiusura, su una barchetta dipinta da Maccari, Longhi rema stremato, con la Banti-polena, che gli dà ordini, a poppa.

"Non amo che i quadri che non ho dipinto, amo viceversa alcune mie liriche, che son sicuro troveranno un giorno il loro critico ed esegeta."

Filippo de Pisis

Pittori/Poeti/Pittori

a cura di Marco Vallora

FONDAZIONE BOTTARI LATTES

Filippo de Pisis, Franco Fortini, Alfonso Gatto, Mario Lattes,
Carlo Levi, Mino Maccari, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Zigaina

Palazzo Banca d'Alba
via Cavour, 4 • Alba (Cn)

Con il sostegno di:

BANCA D'ALBA

Mostra
Da sabato 18 novembre a domenica 17 dicembre 2017
martedì-venerdì ore 15.30-19 • sabato-domenica ore 10.30-18.30

Ingresso libero

info:
011 19771755 • eventi@fondazionebottarilattes.it
www.fondazionebottarilattes.it

La Fondazione Bottari Lattes fa parte dell'elenco degli Enti senza scopo di lucro che possono beneficiare del contributo del 5 per mille.
Tale contributo non prevede alcun costo aggiuntivo da parte del donatore, che deve esclusivamente manifestare la sua volontà al momento della dichiarazione dei redditi inserendo il codice fiscale dell'ente al quale intende offrire il suo sostegno nell'apposito spazio.
Per sostenere la cultura l'attività della Fondazione Bottari Lattes il Codice Fiscale da inserire è **93044840044**.

in copertina: Filippo de Pisis, *Interno con libri e bottiglietta,* 1931, olio su cartone, 50x60 cm, collezione privata (dettaglio)

Con il sostegno di:

REGIONE PIEMONTE · FONDAZIONE CRC · Fondazione CRT

Con il patrocinio di:

Comune di Alba

In collaborazione con:

FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA